



Unione delle Camere Penali Italiane

Osservatorio Carcere

CONGRESSO STRAORDINARIO U.C.P.I. Reggio Calabria 4-5-6 ottobre 2024

Prima di rieducare i detenuti, bisogna rieducare l'opinione pubblica
Riccardo Polidoro

Il carcere: una catastrofe umanitaria

Il carcere è oramai una emergenza non più tollerabile, del tutto ignorata ed ulteriormente aggravata dalla colpevole inerzia del Governo e delle istituzioni tutte.

Eppure, ogni giorno dalle prigioni d'Italia arrivano evidenti segnali di allarme per le vergognose condizioni di vita e di abbandono in cui si trova la popolazione detenuta.

73 suicidi in detenzione, 106 deceduti per altre cause, per un totale di 179 morti "in e di" carcere. Il numero più elevato degli ultimi 32 anni. Circa 10.000 episodi di autolesionismo. 1.550 tentativi di suicidio. Oltre 5.500 aggressioni complessive, tra detenuti e con il personale penitenziaria.

Alcuni dati specifici sui suicidi avvenuti in carcere offrono alle nostre riflessioni una impietosa fotografia della realtà carceraria.

L'età media dei detenuti che hanno deciso di farla finita è di circa 40 anni.

Più dell'85% ha interessato le c.d. aree a "custodia chiusa".

Poco più del 36% si trovava in regime cautelare, senza una definitiva condanna.

Poco meno del 99% era ristretto in istituti penitenziari con indici di affollamento superiori alla capienza disponibile.

I dati sinteticamente riportati ci segnalano – senza dubbio – come proprio i suicidi siano espressione e strettamente correlati all'insostenibile sovraffollamento, ai soffocanti regimi di detenzione rigorosamente chiusi, alla cronica assenza di assistenza.

In buona sostanza, figli dell'abbandono e del degrado in cui versano e sono lasciati tutti gli ambienti penitenziari, con grave afflizione per la popolazione detenuta purtroppo inascoltata.

Ai suicidi tra i detenuti, si accompagna il suicidio di ben 7 appartenenti alla polizia penitenziaria. Segno di un disagio che accomuna tutte le figure che ruotano attorno ad un carcere.

Un tasso di sovraffollamento disumano che si affianca alla continua diminuzione degli spazi detentivi praticabili e che nessun "Commissario per l'emergenza carceri" può pensare, in queste condizioni di sovraccarico umano, di risolvere.

Siamo oltre ogni limite tollerabile ovvero alla soglia dei 62.000 detenuti con poco più di 46.800 posti disponibili. Un indice di affollamento nazionale pari al 131,85%. La quasi totalità degli istituti sfora i parametri consentiti. Con punte di 227,9% (Milano S. Vittore) e con oltre 90 istituti che, ben sopra la media nazionale, oscillano tra il 204,95% ed il 132% di tasso di affollamento.

Numeri impietosi di una catastrofe umanitaria a cui nessuno intende porre efficace rimedio.

Non lo fa il Governo, non lo fa, ad oggi, il Parlamento.

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma
Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it - www.camerepenali.it
C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005



Addirittura, l'iniziativa intrapresa dal Governo con il recente D.L 92/2024 c.d. "carcere sicuro" rischia di aggravare la situazione, con l'illegittima preclusione ai detenuti c.d. di pericolosità qualificata dell'accesso alla tanto decantata giustizia riparativa, in barba agli artt. 3 e 27 della Costituzione. Ancora, con la burocratizzazione della liberazione anticipata, svilita nella sua autonoma funzione premiale, degradata a strumentale circostanza di altre misure, mortificata nella cancellazione della valutazione semestrale, in violazione dell'art. 27 Cost. e della finalità rieducativa della pena. Un farraginoso meccanismo che non alleggerirà certo il carico della magistratura di sorveglianza e che aumenterà, semmai, la confusione e la diversificazione nella concreta attuazione delle modifiche introdotte, con inevitabili incidenti di esecuzione, reclami e questioni di legittimità costituzionale.

Se poi aggiungiamo le scellerate scelte dell'attuale maggioranza politica di disseminare, qua e là, il sistema penale di nuove e pericolose fattispecie penali, circostanze aggravanti o sostanziali ostatività – quali l'insidiosa rivolta in carcere e nei CPR anche sottoforma della resistenza passiva; la cancellazione del differimento obbligatorio della esecuzione pena per le donne incinta e madri di minori; l'aggravante al reato della istigazione a disobbedire alle leggi commesso in un istituto penitenziario o, addirittura, nelle comunicazioni dirette a detenuti – siamo in presenza di un quadro davvero a tinte fosche.

Nonostante la strada davvero in salita, non dobbiamo mai smettere – come non abbiamo di certo smesso – di provocare, dibattere, sollecitare, sensibilizzare. L'opinione pubblica, la politica tutta, anche quella più ostile e poco ragionevole, i media, la magistratura, perché sul carcere non ci si può dividere o differenziare. Non può rappresentare uno strumento di lotta politica. Così come nessuno può "chiamarsi fuori".

Il carcere, purtroppo, è una cancrena che rischia di ammorbare irrimediabilmente l'intero corpo democratico del Paese.

Lungo le citate coordinate, supportati egregiamente dal delegato di Giunta, avv. Valerio Murgano, abbiamo, così, mosso – pur orfani improvvisi della presenza fisica di Riccardo Polidoro – i nostri passi, in questi mesi del nuovo anno operativo, consapevoli che, come in epigrafe riprodotto, "*prima di rieducare i detenuti, bisogna rieducare l'opinione pubblica*".

Visite in carcere

Con la nuova composizione, l'Osservatorio ha ripreso le sue visite in carcere, unitamente alle camere penali territoriali di volta in volta coinvolte e supportate nelle loro richieste.

Una doverosa attività di monitoraggio e conoscenza che rafforza sempre più il legame dei penalisti con i soggetti più deboli, più emarginati e più abbandonati della giustizia penale – i detenuti – e con gli operatori, gli educatori, i sanitari, gli amministrativi, i volontari ed il personale di polizia penitenziaria abbandonati dalla politica, dall'amministrazione e dalle istituzioni.

Brescia, Parma, Firenze, Bolzano, Trento, Regina Coeli, alcune delle prime tappe.



Un viaggio attraverso l'inferno delle carceri, che vede, come sempre, i penalisti protagonisti di un rinnovato impegno civile, pronti a sollecitare efficaci interventi per far rientrare l'esecuzione della pena nei confini della legalità costituzionale.

“Il carcere come destino” all’inaugurazione dell’anno giudiziario dei penalisti

In occasione dell’inaugurazione dell’anno giudiziario dei penalisti, a Roma, il 9 e 10 febbraio, prima uscita pubblica della rinnovata Giunta UCPI, l’Osservatorio carcere è stato protagonista della seconda giornata in occasione del dibattito “sul destino carcerocentrico della pena”.

L’iniziativa è stata l’occasione, ancora una volta, per ribadire la rinnovata sensibilità e l’adeguata consapevolezza della comunità dei penalisti italiani sulla necessità di contrastare la pericolosa deriva dell’abbandono e del degrado che attanaglia, oramai da anni, le carceri italiane.

Questione di legittimità costituzionale del rinvio della pena in condizioni contrarie al senso di umanità e dignità

Dinanzi alla condizione cronica del sovraffollamento ed in assenza di opportuni interventi legislativi ed organizzativi in grado di ridurre l’eccessivo carico umano delle carceri, siamo sempre più convinti che il ricorso alla Corte costituzionale appare l’estremo, pur necessario, percorso obbligato, in ragione della concreta sussistenza di una pena in carcere eseguita, come avviene oggi, in condizioni inumane e degradanti e non conformi ai livelli minimi di dignità umana richiesti dalla Costituzione.

A tal proposito, abbiamo predisposto una questione di legittimità costituzionale della sospensibilità della pena o del suo differimento per le condizioni inumane e degradanti dell’esecuzione.

Una questione che ritorna attuale e che può rappresentare un determinante grimaldello per costringere tutti, magistratura compresa, ad affrontare i nodi spinosi del carcere.

In passato, proprio la pendenza di una analoga questione di legittimità costituzionale è stato uno degli argomenti posti a fondamento del messaggio presidenziale di Napolitano alle Camere sulla drammatica questione carceraria, nel 2013.

Il documento elaborato dall’Osservatorio è stato messo a disposizione di tutti i penalisti, **con l’auspicio sincero** che si inizi ad investire, attraverso istanze, eccezioni e memorie, la magistratura tutta, costringendola a sollevare la questione di legittimità proposta.

Maratona oratoria “fermare i suicidi in carcere – non c’è più tempo”

Nell’ottica di sensibilizzare l’opinione pubblica, ma anche gli addetti ai lavori, l’Osservatorio ha partecipato, con i suoi componenti, sui territori, alla Maratona Oratoria, indetta dall’Unione delle Camere Penali, prestando, così, la voce, di piazza in piazza, di città in città, di regione in regione, a tutti coloro che, dentro le carceri, non hanno più diritti e non sono messi in grado nemmeno di reclamarli.



“Ristretti in Agosto”: una mobilitazione per le carceri nel periodo di maggiore isolamento

Nel periodo estivo, a cavallo delle tradizionali ferie, l’Osservatorio ha promosso un’ulteriore occasione di mobilitazione dei penalisti italiani, dal significativo titolo **“Ristretti in Agosto”**.

Il carcere e le sofferenze dei detenuti, si sa, non vanno in vacanza. Anzi, proprio nel periodo estivo, maggiore è il disagio, lo stato di abbandono e la cortina del silenzio imposta sul dramma delle carceri.

Da qui l’idea di un percorso di visite, sollecitato alle camere penali territoriali, con il coinvolgimento dei rappresentanti parlamentari e regionali di tutte le forze politiche, per proseguire, appunto, l’opera di sensibilizzazione verso le condizioni disastrose degli istituti penitenziari e soprattutto per accendere i riflettori dei cittadini, spesso disinformati da servizi di propaganda nociva.

Il tutto accompagnato da notizie sulla stampa e seguito da relazioni conclusive di volta in volta pubblicate sul sito UCPI alla sezione Osservatorio Carcere e da tutti consultabili.

Livorno “Le Sughere”, Bolzano, Trento, Teramo Castrogno, Salerno, Forlì, La Spezia, Cagliari Uta, Fermo, Santa Maria Capua Vetere, Catanzaro, Tolmezzo, Catania, Latina, Genova Marassi, Aversa, Padova (circondariale e reclusione), Udine, Cremona, Milano “San Vittore”, Pistoia, Paola, Prato, Rimini, Verona “Montorio”, Favignana, Avellino, Parma, Locri, Benevento, Oristano Massama., Firenze “Sollicciano”, Busto Arsizio, Varese, Noto, Trani, Roma Rebibbia NC, Palmi, Matera, Grosseto, Gela, Venezia “SM Maggiore”, Messina, Bari, Foggia, Napoli “Poggioreale”, Alessandria (circondariale e reclusione), Ferrara, Piacenza, Belluno, Como, IPM Airola, Ariano Irpino, Melfi, Potenza, Sant’Angelo dei Lombardi, Cosenza, Pavia, Pisa, ICAM Lauro.

Più di 60 istituti visitati, a riprova, ancora una volta, del ruolo insostituibile e della sensibilità dei penalisti per affrontare e superare lo scandalo, tutto italiano, delle carceri.

Documenti e comunicati

In questi mesi del nuovo anno operativo, l’Osservatorio ha prodotto diversi documenti e comunicati, spesso a doppia firma con la Giunta UCPI, proprio nel solco della necessità di contrastare le logiche oscurantiste, securitarie che animano diversi settori della società, sia essa politica, sia essa civile. Logiche spesso tese a creare una perniciosa disinformazione, utile a sopprimere corrette forme di conoscenza oltre che tese a scongiurare e impedire interventi davvero riformatori della esecuzione penale.

[**I suicidi nelle carceri e nei CPR, una strage che deve essere fermata. Il tempo è finito.**](#)

[**Carcere: non c’è più tempo...**](#)

[**Non c’è più tempo: suicidi, sovraffollamento, e condizioni disumane impongono il ricorso alla Consulta.**](#)

[**Carcere: il tempo dell’agire è ormai scaduto**](#)

[**Le tv nazionali raccontino le vergognose condizioni dei detenuti nelle carceri**](#)

[**La politica si interessi di tutti i detenuti**](#)

[**La deriva illiberale della disinformazione genera rabbia, rancore e voglia di vendetta e una pericolosa deriva antidemocratica**](#)

[**'Giacomo' e gli altri 25 bambini ristretti da innocenti nelle carceri italiane**](#)



La rete delle associazioni

L'Osservatorio continua ad implementare, di volta in volta, i rapporti con le associazioni che si occupano di problematiche relative all'esecuzione della pena. Molte sono state le iniziative comuni, nelle quali l'Osservatorio Carcere ha sempre saputo mantenere la sua peculiare identità e tante altre sono in itinere, consapevoli che "fare rete" aiuta l'opera necessaria di "rieducazione" delle istituzioni, della politica e dell'opinione pubblica.

Tanta è la strada ancora da percorrere per umanizzare davvero il carcere e per monitorare quanto accade nel mondo dell'esecuzione penale, a partire dall'applicazione, in concreto, delle pene sostitutive recentemente introdotte.

Tanti sono i propositi e le iniziative in cantiere per proseguire nella *mission* che l'Osservatorio ha assunto sin dalla mozione approvata all'XI Congresso ordinario di Ancona del 2006, prestare la propria opera e fornire un proprio contributo alla diffusione e alla messa in atto, sul tema carcere, di una cultura pienamente aderente ai principi costituzionali, senza mai dimenticare che il carcere più sicuro è solo quello che riesce a garantire ad ogni detenuto la possibilità di intraprendere un percorso di effettiva rieducazione e reinserimento sociale, nel rispetto fondamentale della dignità umana.

L'OSSERVATORIO CARCERE UCPI

Gianpaolo Catanzariti
(responsabile)

Stefania Amato, Elena Augustin, Simone Bergamini, Nicola Bonaduce, Maria Brucale, Annamaria Buccico, Romina Cattivelli, Amanda Cheneri, Giuseppe Cherubino, Massimiliano Chiuchiolo, Piera Farina, Alessandro Favazza, Filippo Fedrizzi, Angelo Formuso, Vincenzo Galeota, Veronica Manca, Simone Mancini, Alessandra Michetti, Fiorinda Mirabile, Monica Moschioni, Davide Mosso, Lorenzo Parachini, Giovanna Perna, Francesco Petrillo, Maria Teresa Pintus, Daniele Re, Ninfa Renzini, Francesco Rotundo, Marco Russo, Nico Salomone, Agnese Sbraccia, Angelo Scuderi, Valentina Spizzirri, Alessandro Stomeo, Antonio Verde, Renato Vigna.

(componenti)